

20 ANNI DAL CROLLO DEL MURO

Le celebrazioni, i pro e i contro di un evento di incalcolabile importanza

9 novembre 2009, un giorno come tanti altri tranne che per un evento a dir poco eccezionale. Esattamente vent'anni fa, il 9 novembre 1989, a Berlino un muro crollò sotto i martellanti colpi della libertà; per la prima volta nella storia recente l'Est abbracciò l'Ovest in un festa di fratellanza che avrebbe avuto incredibili conseguenze e dato il via a nuove straordinarie esperienze per tutto il mondo. In quel lontano 1989 un rosso regime iniziò a vacillare per poi alzare, con le lacrime negli occhi di chi ci credeva davvero, bandiera bianca dinnanzi all'eterno rivale occidentale.

IL MURO DI BERLINO

UN PO' DI STORIA

Per comprendere meglio cosa avvenne nel novembre dell'89, è necessaria una conoscenza dei fatti storici. Nel 1945, a guerra terminata, Berlino fu divisa in quattro zone corrispondenti ai Paesi Alleati che sconfissero le dittature fasciste. Ben presto, col nascere delle tensioni tra mondo capitalista e comunista, le zone divennero due: una libera e occidentale, l'altra controllata da Mosca. Anche la Germania venne divisa: la parte occidentale restò tutto sommato autonoma, mentre quella orientale (nota come DDR) era solo nominalmente indipendente perché in realtà era controllata direttamente dall'Unione Sovietica. Per impedire la fuga di chi, in cerca di libertà e speranza, emigrava da Est a Ovest, venne eretto un muro a Berlino nel 1961. Tale muro fu poi ampliato e ammodernato, in modo da poter abbattere ogni speranza di evasione. Tuttavia con l'avvento del democratico Gorbacev alla guida dell'URSS, si ebbero svariate novità e una visione libera, esatta, del socialismo. Così a Berlino Est si cominciò a provare disagio verso il governo federale e, nel mese di novembre, fu dato il pass per Berlino Ovest a tutti i cittadini orientali. A causa di un disguido politico, la legge divenne ufficiale in poche ore anziché in pochi giorni. I checkpoint del muro vennero circondati da folle immense di persone che volevano, finalmente, fare quattro passi in modo assolutamente legale nella parte Ovest; i militari, che in vent'anni uccisero almeno 200 cittadini occidentali atteso, festosi, l'arrivo dei loro cugini orientali: i bar offrirono birra gratis tutta notte, la gente si abbracciava per le strade, il muro cadeva e di lì qualche anno anche lo stato sociale, mai così vicino al suo reale significato come in quegli anni, avrebbe conosciuto il medesimo destino.

GLI EVENTI

L'anniversario è stato celebrato un po' in tutto il mondo con mostre, concerti dibattiti e molto altro. Tuttavia, come era lecito aspettarsi, è stata Berlino il cuore delle manifestazioni più imponenti e spettacolari. Il 5 novembre, davanti alla Porta di Brandeburgo (simbolo della divisione il muro le passava davanti minaccioso), lo storico gruppo rock degli U2 ha regalato emozioni con un concerto completamente gratuito ai numerosi presenti (la band non è nuova a questo genere di cose). Nello stesso posto il 9, giorno della caduta del muro, ci sono state innumerevoli celebrazioni ufficiali condite dalla presenza dei vari capi di stato dei paesi dell'Unione Europea. Dopo il discorso della cancelliera tedesca Angela Merkel, in cui spiegava al popolo teutonico come l'unificazione della Germania deve ancora completarsi, c'è stato il momento della toccante passeggiata, fatta insieme a Gorbacev e Lech Walesa (nobel per la pace negli anni ottanta), lungo la Bornholmer Strasse che un tempo delimitava il percorso del muro. In serata spazio al concerto ufficiale diretto da Daniel Barenboim a cui hanno assistito anche i vari Sarlozy, Medvedev, Hilary Clinton e Berlusconi. Presente, benché solo virtualmente, anche Barack Obama che in un videomessaggio ha sottolineato l'importanza del crollo del muro e, più in generale, del sistema dittatoriale comunista. L'evento clou, le cui immagini hanno già fatto il giro del globo, è stato il *Dominio Gigante*: migliaia di "tessere" in plastica alte 3 metri (come il vecchio muro) e decorate da artisti e studenti, sono state fatte cadere una dopo l'altra generando un suggestivo effetto a catena. Tipico dell'omonimo gioco, accompagnato da strabilianti giochi di luci e fuochi artificiali.

I PRO

Le conseguenze di quanto avvenuto in quella fredda notte di novembre sono ancora in atto. Molte di esse, comunque, furono colte nell'immediato dalla maggior parte della popolazione della Berlino Rossa e, poi, dell'ex Unione Sovietica. L'apertura all'Occidente ha portato ricchezza e benessere a tutti gli abitanti di Berlino che, dopo essere stati frastornati dal vento delle novità, si sono abituati agli stili di vita della nostra società. Più competizione economica, più prodotti, cibo di maggior qualità e, soprattutto, più denaro. Anche l'Occidente ha potuto beneficiare di questo. Da un lato i manager occidentali hanno trovato nelle terre dell'Est nuovi orti per i loro prosperosi affari, dall'altro gli abitanti di tali paesi hanno goduto di maggiori prospettive lavorative a reddito e condizioni migliori. In campo politico ci fu una breve, in quanto il crollo del comunismo era dietro l'angolo (1991), ma decisa apertura al dialogo e al confronto costruttivo. Tuttavia, come detto, è impossibile stabilire con esattezza la reale portata degli effetti, in quanto molti di essi sono ancora in atto e potranno essere studiati soltanto tra qualche decennio.

I CONTRO

Sebbene i pro siano nettamente superiori, esistono anche dei contro alla caduta del muro e del socialismo. Uno dei danni più inquietanti (è paradossale pensarlo, ma purtroppo è vero) provocati dal lieto evento, è stato quello di alienare molti giovani dell'Est tedesco. Non è a caso che i nuovi gruppi neonazisti siano nati proprio là dove un tempo lo Stato tutelava la vita del cittadino; vedendo a mancare l'autorità statale, sono venute meno le certezze e gli ideali. Così molti giovani, smarriti nel perfido labirinto della società consumista, hanno preferito tornare alle abominevoli origini antisemite, sfuggendo ad ogni forma di controllo societario. Un altro effetto estremamente dannoso lo si osserva quotidianamente in Medio Oriente. In Paesi come l'Afghanistan, il regime sovietico imponeva un ideale e uno scopo da seguire; crollato il comunismo, la gente non ha trovato altro appiglio alla propria esistenza che al terrorismo e al fanatismo religioso. Infatti dal 1989 ad oggi sono scoppiate ben due guerre nel Golfo, una anti-talebana proprio in Afghanistan e le tensioni tra il mondo libero e quello islamico (vedere l'Iran per credere) ricalcano, se non superano in violenza, quelle che c'erano prima tra USA e URSS.

I FILM

Tra gli innumerevoli film sull'argomento, cito brillante, sebbene poco nota, commedia **Goodbye Lenin** e il pregiatissimo capolavoro *Le Vite degli Altri*. Il primo narra la storia di un ragazzo berlinese la cui madre, fervente socialista, cade in coma alla vigilia della caduta del muro. Al suo risveglio, per non scioccarla, il giovane si comporta come se non fosse accaduto nulla e, aiutato da amici e parenti, le fa credere che la DDR è rimasta quella di una volta. Così facendo accompagna gli ultimi mesi di vita della madre che si spegne serenamente vegliata dallo Stato che amava. Drammatico e commovente, invece, il secondo; una gente della Stasi (la terribile polizia segreta della Germania Federale) è incaricato di sorvegliare uno sceneggiatore teatrale, sospettato di tradimento. A contatto col mondo personale dello scrittore, l'agente inizia un processo di cambiamento che lo condurrà verso un finale tanto inaspettato quanto stupendo.

PER CONTINUARE A RICORDARE

Già prima della caduta del Muro, in molti avevano denunciato il simbolo della dittatura socialista in vario modo. Artisti e intellettuali ci hanno lasciato in eredità libri, poesie, film e canzoni per far sì che tutto questo non si perda nell'oblio. Esattamente 30 anni fa la storica band inglese dei Pink Floyd componeva la celeberrima *The Wall* (il muro, appunto) in cui si denunciava la mancanza di libertà nell'Est europeo. Lo specchio nel quale si vedeva tutto questo era, ovviamente, quel grigio muro che spaccava in due Berlino. Oggigiorno la bellissima canzone è

ancora sulla cresta dell'onda e, in particolare, riesce ancora a denunciare le barriere del mondo moderno: da quella, costruita veramente, tra Israele e Palestina, a quelle figurati quali il razzismo, l'omofobia e la violazione dei diritti umani.

Un evento di tale portata non poteva non essere celebrato in così grande stile, dopo la gioia frenetica di quei lontani momenti dell'89, però, oggi il nostro compito è quello di riflettere e capire. Come sottolineato prima, le conseguenze

non si sono ancora del tutto esaurite, nel bene e nel male. Tuttavia non possiamo dimenticare ciò che fu perché la nostra cultura e le nostre abitudini hanno le proprie fondamenta là dove, un tempo, si ergeva, minaccioso, un muro grigio e triste.

CRISTIANO POLUZZI

Corsa campestre

Marco Andreoli

Il giorno 11 novembre, come ogni anno, si è svolta, al campo della scuola elementare G. Carducci di Dalmine centro, la Corsa Campestre d'Istituto che, da quattro anni, è dedicata a Marco Andreoli.

Perché dedicata a Marco Andreoli?

Perché è stato un ragazzo che ha sempre creduto nello sport e lo ha sempre praticato con passione, grinta e fair play, quindi, con lealtà. Il fair play è una regola non scritta, bensì una regola dettata dal codice d'onore, presente in tutti gli sport, anche in quelli senza contatto fisico, come per esempio la corsa campestre.

In secondo luogo, sono state premiate anche la migliore classe-squadra del biennio e la migliore classe-squadra del triennio, rispettivamente 2C Erica e 3A Aziendale.

Quest'ultima si è anche aggiudicata un posto nell'ipotetico "libro dei record dell'ISIS EINAUDI", in quanto prima classe del professionale ad aggiudicarsi la coppa del triennio, nell'arco di tutta la storia della Corsa Campestre d'Istituto.

I migliori di ogni batteria si sono qualificati alla fase provinciale che si è svolta il 4 dicembre al Centro Sportivo di via Gleno in Bergamo che, non ha avuto esito positivo per i nostri atleti.

Questa edizione 2009 della Corsa Campestre d'Istituto, comportamenti antisportivi a parte, si è svolta, anche grazie

Quest'anno, la Corsa ha raggiunto il record di presenze con molti alunni iscritti.

I partecipanti sono stati divisi per categoria (allievi; juniores), indirizzo di studio e sesso.

La Campestre si è quindi svolta in nove batterie, apertasi alle ore 10.00 circa con le allieve e conclusasi con gli juniores liceo. Durante le corse e in particolare nelle batterie 7 e 8, rispettivamente juniores professionale e juniores ragioneria, molti studenti hanno tenuto dei comportamenti antisportivi e non conformi al regolamento, dimostrando di non conoscere il significato di fair play e di non rispettare oltre

al carattere competitivo, il significato morale della corsa.

Gli studenti in questione hanno ricevuto come punizione dei provvedimenti disciplinari che verranno presi in considerazione in sede di consiglio di classe e che influenzeranno il voto di condotta.

Inoltre, questi, non potranno partecipare ai giochi sportivi studenteschi per tutto l'arco di quest'anno scolastico e, per altri due anni.

Alla conclusione delle varie gare, i vincitori di ogni batteria sono stati premiati dal dirigente scolastico, prof.ssa **Maestrini Stefania** e dalla madre di Marco, con una medaglia d'oro.

all'ottimo lavoro degli organizzatori e delle belle condizioni meteorologiche, molto bene ed è stata un modo per passare una bella giornata all'insegna dello sport e anche un'occasione per stringere nuovi legami d'amicizia tra studenti.



Donato – Uriel

